

il paninaro

satirico umoristico

Allora, ventre mio, fatti capanna;
Manderò chi mi burla in gattabuia;
Dunque s'intuoni agli asini **alleluia,**
Gloria ed osanna.

(Giusti - Rassegnazione, 17)

Lire 25

Brindisi 5 novembre 1949

Anno I SETTIMANALE N. 17
SPEDIZIONE IN C/C POSTALE - II GRUPPO

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITA'
BRINDISI - CORSO GARIBALDI 82 - TELEFONO 19.88

ABBONAMENTI: ANNO L. 1200,-
SOSTENITORE E BENEMERITO
Guldu ca li spera lu cori

Continuando il nostro cammino

Non allarmatevi affezionati lettori: la voce libera di Brindisi continuerà a parlare a vostro nome senza preoccupazioni di sorta ed alcun infingimento.

Il sequestro del n. 16 (sul quale non ci permettiamo di discutere in attesa del giudizio della Legge) ci ha ancor più fatto comprendere come TALUNI anelano a veder finire questa nostra fatica che, a loro, non torna troppo comoda.

Noi scrivemmo di non aver padroni e lo abbiamo dimostrato, in quanto non abbiamo lasciato passare occasione per criticare (com'è diritto e dovere di una libera stampa) tutti coloro che, secondo noi, avevano errato o stavano per errare.

Non presumiamo di aver avuto sempre ragione perchè siamo convinti, a differenza di TALUNI, che gli uomini, in quanto tali, possono sbagliare.

Nessuno però può farci colpa di aver voluto criticare o rampognare alcuni e salvaguardare altri, quando gli uni e gli altri hanno ciò meritato.

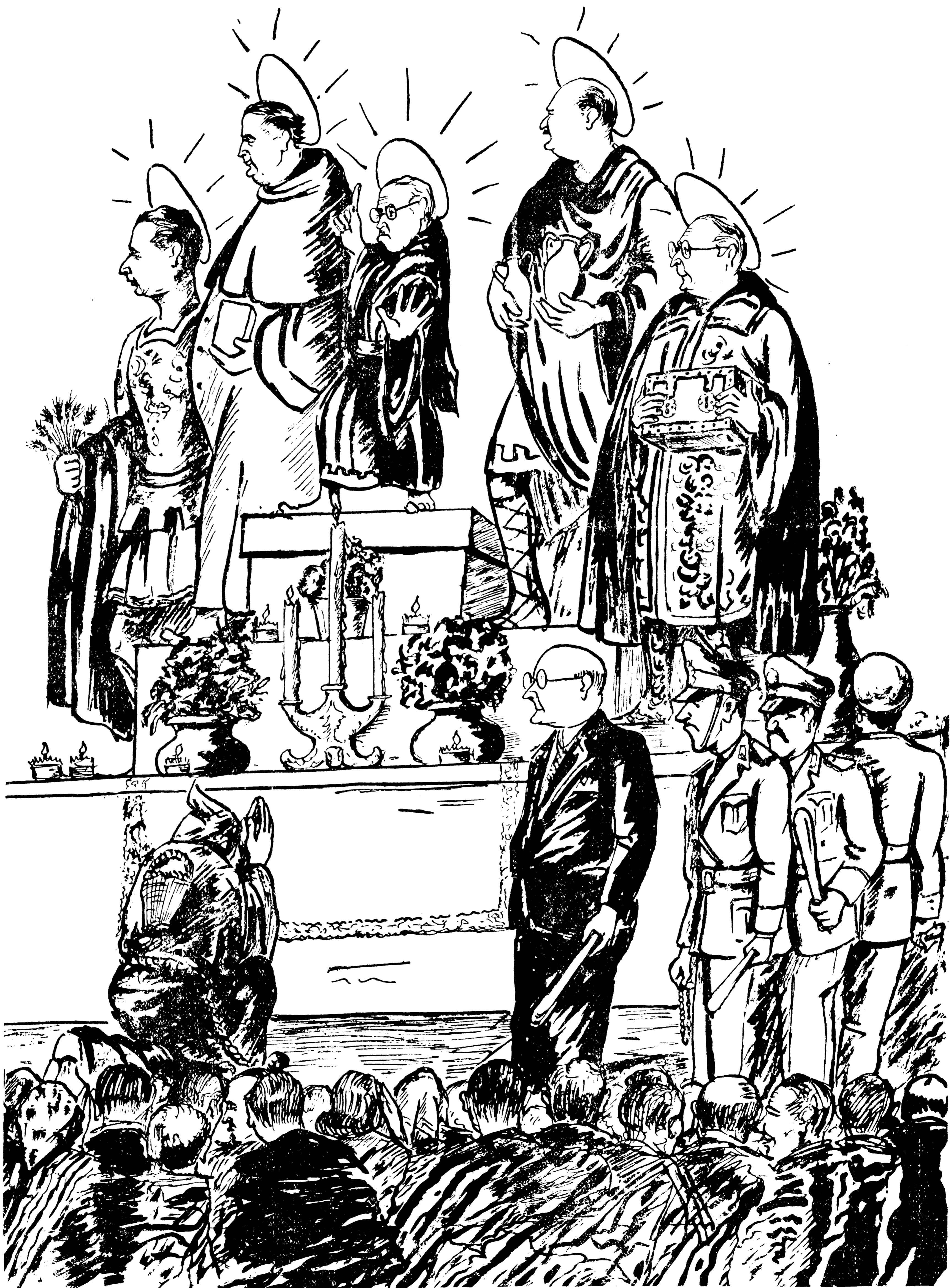
Noi teniamo presente nel nostro modesto lavoro, che precedentemente riassumemmo nel CASTIGAT RIDENDO MORES, gli interessi della nostra Città per la quale, e per essa sola, ci battiamo.

Coloro i quali, coalizzati, cercano di indurci a smettere, credendo di farci paura, adottano ogni mezzo per colpirci: noi, a costoro, rispondiamo fermamente che non saranno certo questi sistemi a farci cambiar rotta. Ci vuol ben altro!

Comunque, chi sono i nostri più accaniti nemici? Non la gran massa degli uomini della strada che appassionatamente ci segue e ci sorregge; non la generalità dei dirigenti della cosa pubblica; non coloro che operano sempre in perfetta buona fede; non quelli che, se anche sbagliano, sono pronti a riconoscere i loro errori. I nostri nemici sono coloro che non sono riusciti a cambiare la loro "forma mentis", aggiornandola ai nuovi tempi che corrono, tempi che con un recente passato di sangue, dolori, lutti, il popolo italiano ha conquistato. Popolo alle volte fustigato da alcuni uomini che, giunti al traguardo, credono di poter attuare - forse in buona fede - le supercherie che ad altri hanno rinfacciato.

Noi siamo pronti, come abbiamo già ampiamente dimostrato, ad incoraggiare ed a sostenere tutte le buone iniziative, come siamo ancora pronti, anzi prontissimi, a stigmatizzare atti, usi ed abusi che non tornino ad onore della rinata Italia che vuol ricostruire in un regime di sana democrazia senza aggettivi di sorta.

Per questo, amici cari e nemici amabili, noi continueremo a lottare entro i limiti che la legge ci concede e garantisce, nell'interesse di Brindisi, sicuri come siamo di non cadere o, semmai, di cadere... in piedi!



**Vestiti i sacchi de la penitenza
Co' piedi scalzi, con le corde al collo,
Sparsi i capi di cenere, nel fango
C'inginocchiammo, e tendevamo le braccia,
E chiamavam misericordia. Tutti**

**Lacrimavan, signori e cavalieri,
A lor d'intorno. Ei, dritti, in piedi, presso
Lo scudo imperial, ci riguardavan
Muti, con lor diamantino sguardo.**

(Carducci - «Canzone di Legnano»)

PER GLI IPERCITICI

Primo consuntivo

Qualche critico superficiale, dopo il noto incidente del sequestro del n. 16 del nostro giornale, si è lasciato trasportare dall'entusiasmo (di molto breve durata, però!) ed ha detto e ripetuto una domanda alla quale crediamo di dover rispondere. A che serve «il Panaro»?

Quando il 16 luglio demmo alla stampa il primo numero di questo foglio, nel doveroso fondo di presentazione, illustrammo in sintesi, proprio per chi giustamente poteva porsi la domanda su riferita, quello che era il nostro intendimento. Contribuire, dal-

La maggior parte delle istituzioni sociali sembrano aver lo scopo di mantenere l'uomo in una mediocrità d'idee e di sentimenti che lo rendano più adatto a governare o ad essere governato.

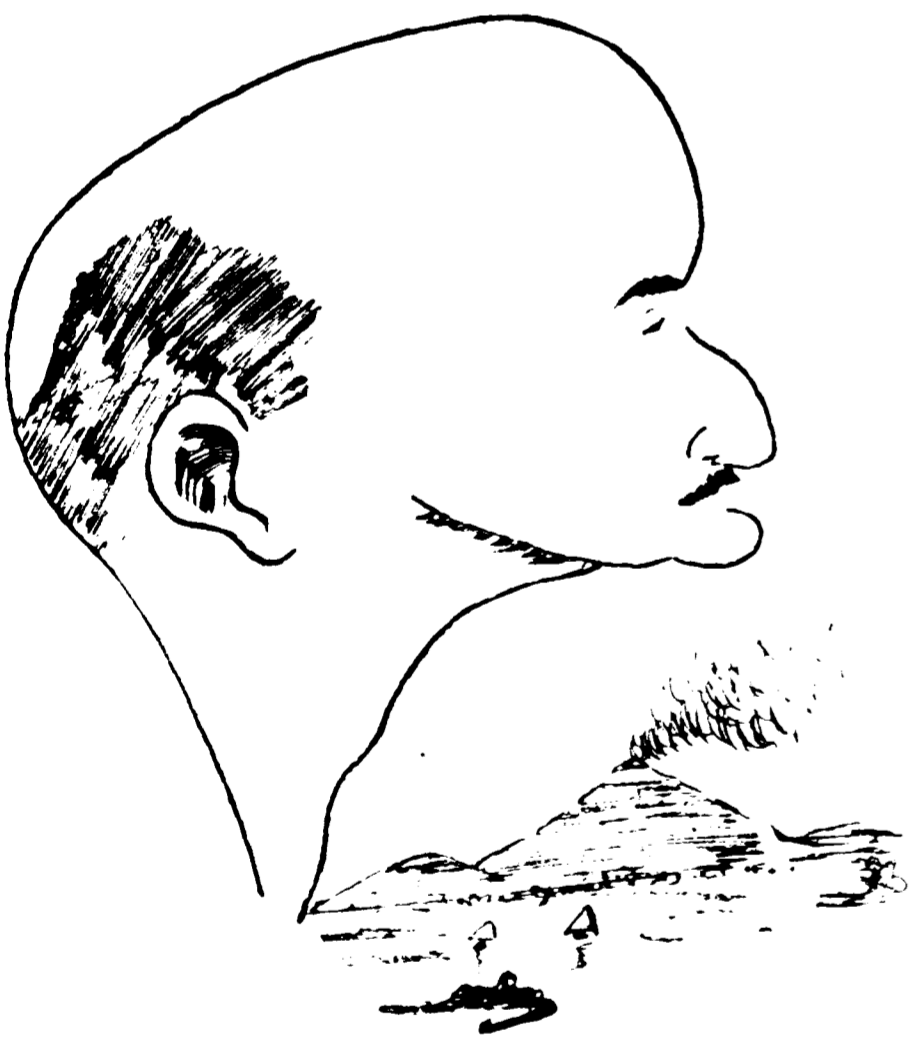
(Chamfort - *Massime e Pensieri*)

la tribuna libera di una stampa indipendente che si presentava sotto la veste satirico umoristica, ma pur sempre seria, alla rinascita della nostra Città.

Da allora, tra il frizzo di una battuta di spirito e di una satira più o meno ben azzeccata, abbiamo trattato i più svariati problemi nostri, indicando anomalie, suggerendo provvedimenti, incitando e collaborando (sì, proprio collaborando, criticando) con le Autorità preposte alla cosa pubblica, per risolvere i problemi della nostra vita quotidiana.

Non ci illudiamo di aver... salvato la Patria; ma, certamente, abbiamo richiamato alla realtà chi credeva di poter vivere sugli allori di glorie recenti o passate.

Dal problema della viabilità del Ca-



«Capa ca luce»...
Bevilacqua certo è il più capace a dirigere le feste... senza luce!

sale, della Commenda, del Corso Umberto alla Brindisi-Sport; di un certo cane e di una nobile dama; di alcuni immondezzi cittadini elevati al rango di monumenti; dalle linee di navigazione aeree e marittime al «Punto franco»; dal problema del dazio sui melloni alla illuminazione cittadina; dai lavori alla Stazione Ferroviaria alla utilizzazione (ma quando?) della Stazione Marittima; dalla irrigazione dell'agro alla urbanistica cittadina; dal porto di Brindisi ad una recentissima nomina; di un Comitato per l'Anno Santo e della sua inerzia; ecc. ecc.

Tali ed altri problemi abbiamo agitato ed agiteremo, come non abbiamo tralasciato di indicare e di richiedere a viva voce la sostituzione di un certo Presidente, che continua a... non far parlare di sé.

Possiamo aver errato nell'impostazione di qualche problema, possiamo aver esagerato nel fustigare alcuni costumi, possiamo aver sbagliato (certamente) toccando alcuni... argomenti. Di una sola cosa però il pubblico

intelligente e disinteressato deve darci atto: abbiamo fatto tutto nell'intento di mantenere viva l'istanza, ormai necessaria nella vita moderna, di rendere partecipi le popolazioni, che non devono rappresentare solo unità da far votare, ma delle personalità partecipi attivamente alla vita pubblica, alla collaborazione fra governanti e governati perchè nasca l'afflato che entrambi li cointeressi per risolvere, insieme, ogni problema comune.

D'altronde, all'attento lettore non sarà certamente sfuggito il nostro proposito di migliorare il giornale, di renderlo aderente al gusto ed ai bisogni della maggioranza dei lettori (ovviamente non possiamo fare un giornale... per ogni lettore) e mai abbiamo disdegnato, come mai disdegnaremo, la collaborazione del pubblico per il quale scriviamo ed in nome del quale parliamo.

Non abbiamo mai detto di essere dei superuomini; come tutti gli altri uomini abbiamo i nostri pregi ed i nostri difetti.

A tanto, caro amico interrogante, serve un giornale come il nostro che, innanzi tutto, si onora di essere indipendente da ogni cricca politica, da ogni interesse egoistico, da ogni personalismo!

SOGNO O REALTA'?



Come certa gente vorrebbe vederci.
(Perde il tempo, però!...)

ENCICLOPEDIA DE «IL PANARO»

ERUDITEVI

Trascriviamo da l'Enciclopedia Treccani la definizione del frutto tropicale «Pompelmo».

Pompelmo (lat. scient. Citrus decumana Risso; fran. pamplemoussier; ingl. shaddock pumelo). E' un albero che può raggiungere i 7 metri di altezza con i giovani germogli rivestiti d'un tomento caduco, foglie sparse con i piccioli largamente alate e lamina ampia ovale rotondata, talora smarginata all'apice; i fiori sono grandi, odorosi e i frutti, rotondi e piriformi, sono grandissimi, tanto che possono raggiungere il peso di 6 kg. e un volume da 6 a 8 volte superiore a quello di un'arancia. La polpa è biancastra acida, ma nelle razze migliori è nelle forme ibride diviene dolciastra e può presentarsi di colore lievemente roseo. E' pianta d'origine asiatica (Cina indocina), largamente diffusa dalla coltivazione nei paesi tropicali e subtropicali.

Se ne conoscono molte razze e forme ibride dovute all'incrocio col C. aurantium e forse anche col C. limonum, tra queste si possono ricordare: C. decumana chadek Risso, C. d. crispata Risso, C. d. elegans Inz., C. d. oblonga Inz., C. d. piriformis Inz., C. d. Todaroana Riccobono, oltre alle numerose forme coltivate nei paesi tropicali e specialmente in America (California, Florida, Antille ecc.). Il grapefruit degli Americani è una varietà commestibile di pompelmo; è coltivabile anche in Sicilia. F. Cat.

E dal Manuale dell'Agronomo di G. Tassinari... per finire.

Pompelmo (Citrus grandis, Osbeck)
E' uno degli agrumi a frutto voluminoso; si distingue nelle foglie per il picciolo alato e il margine crenato della lamina e nel frutto per il colore giallo pallido e la forma globosa, spesso schiacciata ai poli: 11-14 setti; sapore caratteristico.

Limitatamente coltivato in Liguria, Campania e Sicilia. Le buone varietà, quali la *Marh seedless*, *Duncan*, *Pernanbuco*, *Royal*, *Triumph*, *Mec Carty Foster*, sono state introdotte in Italia da pochi anni. Molte di esse conservano le qualità intrinseche dei luoghi

di origine, specialmente la *Marh seedless*. E' una coltivazione in via di sviluppo in Italia, esiste già qualche agrumeto specializzato ed il frutto è stato esportato sui mercati europei con successo.

E' considerato negli Stati Uniti come il più ricercato dei frutti da breakfast (colazione del mattino); si è diffuso molto anche in Europa specialmente nei paesi anglo-sassoni. Il succo è tonico, stimolante, amaro, da preferire a tutti gli aperitivi alcolici. Il tipo, di pompelmo più ricercato ha un notevole principio amaro non paragonabile a nessun altro agrume, misto ad un sapore dolce ed acido caratteristico. La coltivazione si va diffondendo in tutto il Mediterraneo, specialmente in Palestina.

(Nota del Dr. Pirino)

E dopo tanta saccente spiegazione usate tutti il pompelmo a colazione.

DIVIETI...VIETI

Nel lontano 1924 si parlava di rendere meno categorici gli scritti vietanti alcune liberalità non troppo liberali.

Fiori a quell'epoca tutta una letteratura che intendeva di sostituire il «Vietato fumare», «Vietato sputare sul pavimento», e così di seguito.

Alcune ingegnose trovate di questi nuovi *stlnovisti* - messe in giro da qualche bello spirito - sono tornati alla memoria di chi scrive il quale, rimembrando i suoi giorni giovanili - troppo lontani ahimè - li affida alla considerazione dei giovani.

Per «Vietato sputare sul pavimento», doveva scriversi così:

«Per l'igiene e la decenza non si deve lanciare il succo delle ghiandole salivari in direzione della superficie orizzontale inferiore che delimita la cubatura di questo locale».

Per «Vietata l'affissione», invece:
«Non è consentito dalle leggi attualmente vigenti nel Regno (ora Repubblica) di attaccare su questo muro strisce di carta con scritte atte a ma-

Vietato Toccare

Giorni fa il mercato era infiorato di cartellini con la scritta «Vietato toccare»!

La stessa sera volli assistere al trattenimento danzante pro combattenti sulla Marittima. Le danze fervevano, correttamente, e non c'era un sol cartello intimidatorio. Mi trattenni dal toccare i doni della lotteria, però mi venne male lo stesso perchè, volendo palpare la fine stoffa dello stupendo abito da società di un noto organizzatore della festa, questi mi redarguì con asprezza, dicendo:

«Finirà che sarò costretto anch'io a prendere il velo rosa, uno di questi giorni.

E mi convenne scusarmi, per non guastare l'amicizia.

S

gnificare un ritrovato o le virtù di questo o quel candidato alle Camere, a dire corna del proprio avversario. Non è consentito, altresì, annunciare un decesso o un avvenimento comunque far sapere al pubblico una notizia che gli si vuol far conoscere».

E così di seguito in questa tiritera che non sappiamo sino a qual punto i nostri lettori potranno apprezzare, per la qual cosa, scriviamo la parola: fine.

Pipro



Blondo egli è e di gentile aspetto, Dolce di modi, siede in Prefettura Non è il capo ma sta nel Gabinetto. Non state ad impazzar, questo è: Ventura.

I canti popolari di Brindisi

In questo canto una nostra popolana trionfa in tutto l'orgoglio di saper-si amata; orgoglio espresso mirabilmente dalla considerazione del pavoneggiarsi del suo uomo «mmienz'alla chiazza» che fino a pochi lustri fa era il centro della vita elegante cittadina.

Se a questo si aggiunge il passo lieve di chi camminando «sobra all'ovi» non le schiaccia - proprio dell'uomo che sente nell'animo tutta l'effusione e tutta la gioia del suo amore - la figura della nostra popolana balza fuori nella sua interezza un pò vanitosa e forse anche un pò leggera.

**Lu beddu mia quandu v'la chiazza,
Si pavuneggia com'è 'nu pavoni;
Passa li sobra all'ovi e non li cazza
Ca lu manteni pèsuli l'amori.**

Come certa gente

— Sono galantuomo, sono galantuomo.
— Ella spera nell'eco?
(Ojetti - Sessanta)

La puisia di Papa Ustinu

Questa poesia, dedicata a Giacomo Catanzaro, un ricco signore della città ed autore dell'acquisto di una cagnetta che fu gioia e disperazione della famiglia Chimienti, forma con quella di *Lu Ciucciu* e quella di *Lu Musciarieddu mia* una trilogia. Sono tutte e tre l'apologia delle bellezze somatiche, delle acrobatiche abilità e di tutti quegli attesi guai che una naturale debolezza degli uomini verso le bestie produce.

Papa Ustinu, come facilmente si capisce dai suoi versi, lo sentì moltissimo questo amore verso gli animali domestici. Perchè? Forse perchè essi lo ripagavano con chiari segni di affettuoso giubilo e di sincero attaccamento, mentre gli uomini da lui beneficiati!?

La cicciri mia

A Giacumu Catanzaru

Tegnu 'na cani, Giacumu,
Ch'è propria bedda fatta,
eti 'na vera tiavvula,
si vatti cu la jatta.
Ci mangiu, nchiana an taula,
nchiana sobb'allu liettu;
sorma li grita, e Cicciri
lu faci cchiù a dispiettu.
Pi li piccinni spasima,
li llecca e li ncarizza;
e quandu quiddi sciocunu,
a mmienzu si va 'mpizza.
Piatti, taieddi e cùcumi
l'è ffatti stuezzi stuezzi;
e 'nogna di subbr'abbutu,
m'è fattu a milli piezzi.
Tu nci curpasti, Giacumu,
cu ccattu quedda cani,
eti 'na lupa, cridimi;
mi sta rruvina a pani.
Bedda di mmanu a ziuma
jù pussidia 'na cotta,
no' nci nd'è cchiù crafagnulu
l'è ssannisciata totta.
Chinu tinia 'nu trufulu
ti vecchia marvasia;
è sciuta quedda tiavvula
e addiu spiranza mia.
'Ntra tanta dannu, Giacumu,
'na manta avia ccattata,
ieri si posi a strinchiulu
e totta l'è squartata.
Ci la va scorna ttanuma
ccumenza a crugnulari;
e quiddu cu lli canchiri
ccumenza a jastimari.
'Nsomma è 'na vera tiavvula,
no' tteni deci misì;
ma ci cussi vva ssècuta
la cangiu cu turnisi.
Can. Agostino Chimienti

COSE INUTILI

- L'Acustica del Cinema Dopolavoro Ferroviario
- La visita prematrimoniale
- Le legge Merlin
- "Oggi sono vietate le entrate di favore"
- La Sala da Barba alla stazione

LIBERTA'

Il governo della cosa pubblica, in regime democratico e liberale, presenta notevoli difficoltà in coloro i quali, preposti ad esso, hanno una coscienza antidemocratica ed anti-liberale.

Unilaterali ed esclusivisti per costume, schivano e combattono la critica sana e costruttiva, qualunque ne sia la forma di espressione. Spiriti egocentrici, che non vedono al di là dell'autodecisione, che non tollerano il contrasto delle idee da cui solo può nascere la buona idea, essi, nell'arbitrio del proprio governo autoritario, sono e divengono i nemici veri della democrazia e della libertà.

In un battesimo di sangue di proporzioni gigantesche mai fin'allora registrato nella storia, la Rivoluzione Francese rivendicò all'Uomo, sereno nel passato, i suoi diritti sacri ed inviolabili. Mutar di tempi e di governi, ordire di congiure ed instaurar di dittature non valsero mai a strappare, ad annientare questo sacro retaggio, questo patrimonio di valori che l'uomo avevano liberato e nobilitato. Dalle catene del duro carcere, dai patiboli e dai plotoni di esecuzione, balzò sempre più vivo e spietato contro i tiranni il grido: libertà!

Nel rigido rispetto e nell'osservanza della legge, la libertà concede all'uomo tutti i diritti: associazione, espressione ampia, critica serena, credenza nel proprio orientamento spirituale, autodecisione nella scelta dei suoi rappresentanti.

Le malsane esigenze politiche, gli inflingimenti, le mene di corridoio, le ambizioni che snaturano la dignità umana, gli accomodamenti pericolosi, non valgono a distruggere la storia, la realtà, tanto meno ad annientare il libero pensiero, la libera volontà. Il sopruso che viene dal mal governo, la coartazione delle coscienze altrui per il prepotere del proprio io, offendono la libertà ed infrangono



Oh! tristi crucchi... per aiutare noi altri poveracci lo strillone si adatta a far Cartucci.

no la legge. Al dispotismo si oppone il diritto, alla persecuzione sistematica segue ineluttabilmente la ribellione, non mai contro la Legge, ma contro coloro i quali, o per istinto malsano o per interesse di parte, falsano, nel comando, lo spirito vero e la essenza della Legge. Ed ancora: quanto più crudele nella espressione, più potente nei mezzi, più inattaccabile nei suoi principi vuol sembrare il potere assoluto, tanto più violenta è la reazione ai mezzi di repressione, più spietato l'assalto a quei falsi principi, più ineluttabile lo sgretolamento della creduta «rocca di ferro».

E' la storia di ieri, di oggi, di sempre, e di tutti i popoli.

L'Uomo, nato libero e sovrano, ha il diritto di vivere nell'armonia delle sue libere istituzioni; ogni attentato alla sua libertà di coscienza, di costumi, di parola è sacrilegio contro a dignità e l'onore

Cortigiani

Ho preso un granchio a secco, grosso assai! — strillò un Re che pescava in riva al mare.
Er Maggiordomo disse: — Ma je pare!
Un Re, li granchi, nu li pija mai!
— Allora — fece er Granchio fra de sè — diranno che so' io ch'ho preso un Re!

(1930 Ed. Mondini)

TRILUSSA

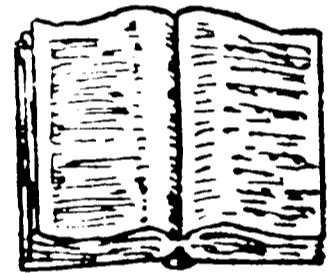
La cortigianeria rovina la sorte delle corti e delle nazioni. A forza d'ingannare e di farsi dell'inganno un sistema, si cade in trappola, senza beneficio per nessuno. La storia è maestra; ma ha cattivi discepoli: popoli e sovrani.

IN FARMACIA dopo il sequestro de «Il Panaro»



Il curioso - Cosa succede?

Il balzubiente - Se . se.. seque.. sequestro di.. di.. pe.. peni.. penicillina.



DIZIONARIO - GUIDA

A'mberu = Avverbio di luogo che designa la indicazione delle vicinanze di un determinato luogo. Per esempio: «a'mberu alla marina».

Capiscìola = Nastro più o meno stretto di seta o di cotone che si acquista a metro e che richiama, anche perchè prevalentemente bianco, la zona del telegrafo. Molto usato dai sarti e dalle sarte quale elemento accessorio delle lavorazioni. Una volta veniva usato come legaccio dei mutandoni onde assicurare, attraverso ampollosi nodi, la chiusura all'estremità dell'indumento (per fortuna ormai in disuso), sicchè avveniva che molto spesso i legacci stessi fuoriuscivano lungo le caviglie.

Cimara = Zuffoletto di canna o di legno tornito. Minuscoli esemplari si usa applicarli ai palloncini di gomma per ragazzi, i quali ne fanno spietato uso specialmente nelle ricorrenze delle numerose (!) feste dei Santi Patroni si da creare... la delizia dei compassati cittadini che si illudono di ascoltare le melodiose armonie eseguite dai sempre rinomati complessi bandistici.

Ciccìatu = Bambino o gattino vittime di affetto esagerato o di cure esasperanti, le quali riescono, molto spesso, a fare del loro oggetto



Senza dolore per chi vuole crepare col fumare. C'è Vladimiro "l'avvelenatore"...

un ebete, non più padrone del minimo gesto o movimento.

Mpòdda = Bollicina con punta purulenta, foruncolo. In senso figurato lo schiacciare di siffatte manifestazioni patologiche cutanee è usato come vivace allusione ad una azione di decisa repressione di arbitri o di malefatte ancorchè solamente ventilate.

Nziddèra = Pioggerella di breve durata.

Naca = Culla. Altro significato del termine tanto al singolare quanto al plurale: «li nachi») è quello che indica i rami dell'albero adulto.

Nazzicari = Cullare nel senso più ampio della parola.

Zziccùsu = Permaloso, pignolo, cavilloso. Individuo dai gusti difficili; tipo che in ufficio o in casa mette in perpetuo imbarazzo i dipendenti o i familiari. *Li Bambini*

Cariche appropriate

In uno stabilimento industriale di Brindisi vengono distribuite certe cariche fra gli iscritti ad un certo partito. All'uscita dal lavoro un operaio domanda ad un altro:

— Così, ti hanno nominato collettore, vero?

— Ti sbagli - risponde questi - sono stato incaricato ad attendere alla Stampa e Propaganda.

— Se non erro, - soggiunge il primo - tu sei analfabeta.

— E che trovi di strano in ciò?

— Anzi, è necessario! - ribatte pronto un terzo operaio che seguiva il discorso dei suoi amici.

ISA LA BELLA ED IL PIANO

Molti invidiano il Dr. Perrino per la sua posizione politica e per tante altre cose. Noi, oggi, troviamo modo d'invidiarlo per il felice esito del compimento degli studi inferiori di piano della sua piccola e simpatica figliuola Isabella. Brava Isabella e bravo Don Antonio e Donna Amelia. Ad majora!

Dialogo fra massaie (non rurali)



— Maria, è vero che hanno sequestrato «il Panaro»?

— Sì, così ho sentito dire.

— E sai i veri motivi di ciò?

— Chi parla di una cosa, chi di un'altra; secondo me, che lo leggo e lo seguo, a molta gente le franche parole de «il Panaro», non garbano troppo!

Bisognerà rifare la società degli uomini, così come Eacone predicava la necessità di rifarne l'intelligenza.

(Chamfort - Massime e Pensieri)

MODI DI VEDERE

leri a sera sorbivo un caffè, nel casotto sul piazzale della stazione, quando un piccolo signore accanto a me, poco più alto della mia cintola, m'ha dato un colpettino, dicendo: - Signore, ha un moscone in testa, proprio sul cocuzzolo. -

Tac! e l'ho schiacciato con un colpo di mano bene assestato, soddisfatto, da vecchio cacciatore, d'aver la mira ancora in gamba.

Ma uno scrupolo m'è sorto.

— Come avete fatto, signore, ad accorgervi del moscone, ed in quel posto?

— Se foste un buon osservatore - m'ha risposto - avreste notato il soffitto a specchi del locale, dove ho potuto scorgere l'insetto testè defunto.

— Ma guarda un pò! - m'è venuto spontaneo di dirgli. Sicchè, se il vostro sguardo, invece che al soffitto, si fosse posato sul pavimento, terso come uno specchio, voi avreste potuto vedere... E pensare che non volevo mettermi le mutande lunghe, coi legacci! Quando si dice che il diavolo è sempre diavolo!

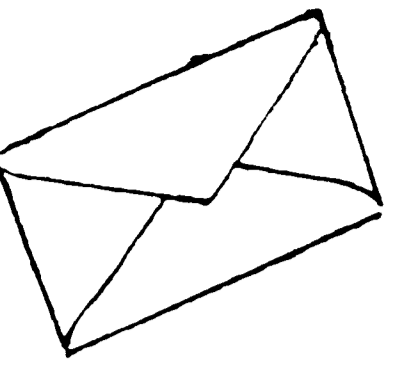
E sono uscito fuori, comprimendomi il vestito addosso.

Baste

Come gli animali non possono a certe altitudini respirare senza morire, così lo schiavo muore nell'atmosfera della libertà.

(Chamfort - Massime e Pensieri)

PICCOLA POSTA



Cavaliere - Creda a noi, lo spumante che ha voluto bere per la soppressione de «il Panaro», non le porterà fortuna. Come vede e legge, noi siamo sempre vivi e vegeti e stiamo con l'occhio vigile. Vista la svista? Le faremo pervenire quanto prima un campione di cicuta: non abusi però della nostra generosità!

Affezionato lettore - Non dia retta alle malelingue. Continueremo a parlar chiaro, senza preoccuparci che dei tuoi bisogni e delle tue segnalazioni che sono di un uomo retto ed amante della sua Città.

Per il prossimo dibattito, non possiamo pronunciarci. Per noi la indipendenza della Magistratura è sacra e qualunque sarà il verdetto di questa, non rinuncieremo a portarle stima.

Moralista - Per dissertare su la «Moralità» nel Secolo XX non basterebbe questo numero del giornale e, forse, non interesseremmo i nostri lettori i quali, per il 99 per cento, sono uomini schietti, che rifuggono dalle interpretazioni volute per diffamare la gente.

Forse, se i lettori ce lo consentiranno, anche noi, in qualche prossimo numero daremo un saggio su quanto ci chiede. Questa volta, anche per farla contenta, trascriviamo, in altra parte del giornale: «Che cos'è, dunque, questa morale?» di Gino Valori, che più e meglio di noi può risponderle in merito.

Falso amico - Inutilmente si professa nostro amico. Il suo non è che un meschino doppio giuoco che da tempo abbiamo scoperto ed... incoraggiato.

Che possiamo farle se non la stimiamo più!

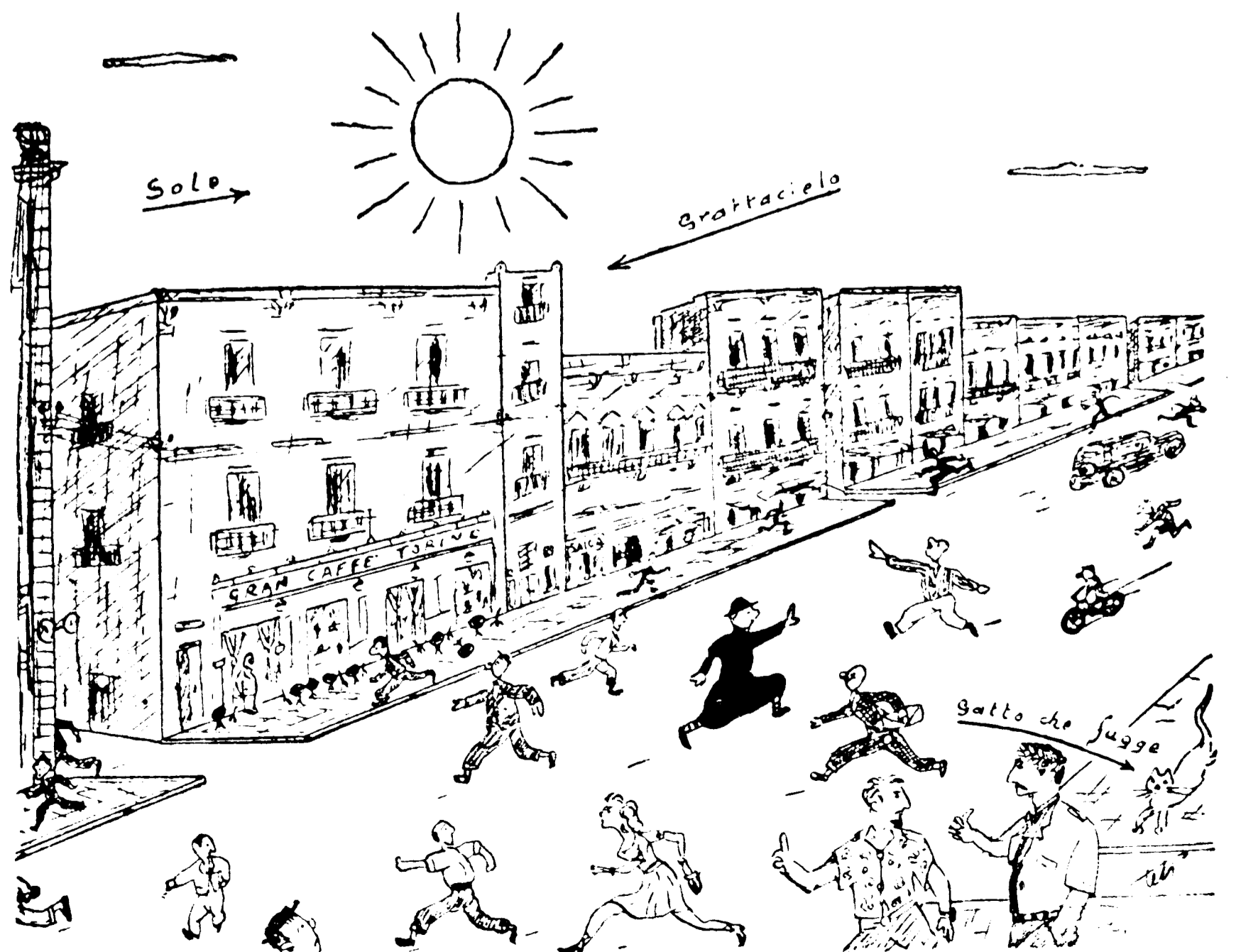
E' vero che la vita ha le sue esigenze, ma, un vero amico, deve proprio nei momenti difficili dimostrarsi tale.

Noi, come quel tale mercante diciamo: «Cosa vuole, siamo tutti così: le nostre pazzie le paghiamo volentieri da noi; ma le nostre virtù ce le facciamo pagare dagli altri».

Continui così e farà... carriera!

Nemico - Evviva la sincerità. Finalmente un uomo d'onore. Non comprendiamo però perchè lei si dichiarasse nostro nemico, mentre, poi, ci scrive incoraggiandoci a continuare a... dare in testa a certa gente. A meno che, molto intelligentemente, non voglia farci cadere in trappola. Per ciò, non ci prestiamo a seguirla sul terreno da lei prescelto. A suo tempo, e quando ci farà comodo, parleremo anche di quanto ci dice.

Il Postino



— Cosa accade?

— E' arrivato un piroscalo carico di... pompelmi e tutti corrono a farne acquisto!!!

Le nostre... pene viste da Teodoro Pilalonga

Ecreggio derittore,

Peni, peni e che peni sono provate, quando, tornato da Loco Rotondo, sono venuto a sapere che ci anno sequestrato il nostro Panaro!

A primacchitto critevo che volevino acchiapparmi nel circolo o come tice "Trubbacanalì", prendimi in ciro, ma fatti li oppurtuni indagini ho appurato come ti sono andate le cose, e accio è chi per avere dato uno sano consiglio a chi fa abbuso di certi meticine ti ano denenziato alla Autorità e ti ano sequestrato senza tire nè izzo e ne azzo il nostro amato ciornale.

Cuesto fatto tarà peni a tutti i nostri littori e a noi metesimi e non mi chiamare scemo se anco-

FERRUCCIO



ra non mi sono convinto pirchè per una frase metica, è succieso tutta questa ira ti Dio e ti ano impotato ti avere pubblicato paroli sporcaccioni o osceme che tir si vollia. Ma messo e non concesso ca nominare una meticina, sia puro americana, è lo stesso ca tire una cosa oscema e scandalizzante, vorrei sapere se chi a fatto la denunzia sape leggere solo il Panaro, pirchè si liggesse tutti li altri giornali omoristici o passionali dovrebbe stradinziarli pirche certi sono arrivati a tale punto ti impiticizza (ciè voluta na bona menzora pircombinar-

mela con mia moglie cuesta difficile parola) cha una mia cossoprina solo per essersi soffiata lo naso (stava morto anfurzionata) con uno dei nummeri di cuesti giornali insucidati, per un vero pilo non è divintata matre pur essendo una vera zitella!...

Mia moglie ca è bona ti core e cha orammai si senti ti famiglia per questo fatto non piglia più pace manco quando dorme e propria cuesta notte si è sviagliata all'intrasatto totta como na spiritata, critando: Uddio, Ud-

Chi ha la salute nell'anima può guardare senza turbarst e anzi con complacimento estetico, ritratto la fotografia o in disegno, ciò che vede, reale, guardandosi intorno. Chi ha nell'anima la malizia se ne bea morbosamente e segretamente, quanto se ne proclama pubblicamente scandalizzato.

Forse, la morale è questo: la sintesi del giudizio della gente sana in rapporto agli usi e ai costumi del proprio tempo. E forse la immoralità è questo: il doppio giuoco della malizia e della ipocrisia.

da OTTO n. 45 del 10-11-49

dio Diatoro, la carne cresce, ovvero panaro mio, e mi ci hanno voluto tutte le mie bone maniere per persuaterla che erano illusioni e non dure realtà.

Ma penso che è perfettamente inutile divacare e doviamo attendere il cattivo o lieto vento cha como mi ticono avverrà nel mese.

Fammi conoscere quando sarà il giorno cha ti giustizieranno, verrò assieme con tutta la mia famiglia compresa la parintela per assisterti e vetere di quanto sei capace nel difenderti il panaro; ma non mi carbatizza troppo il fatto che devi essere giustiziato per una parola cha oggi sta sopra alla lengua di tutti specie farmacisti e mietici penso anvece cha non ci sia quarcuno o tiversi quarcuni che si ti perdonano di essere un calantomo non ti perdonano e non ti perdoneranno mai di non essere uno fesso como vorrebbero loro e cuesto telo tice il tuo

Teodoro Pilalonga

FIUME - BRINDISI

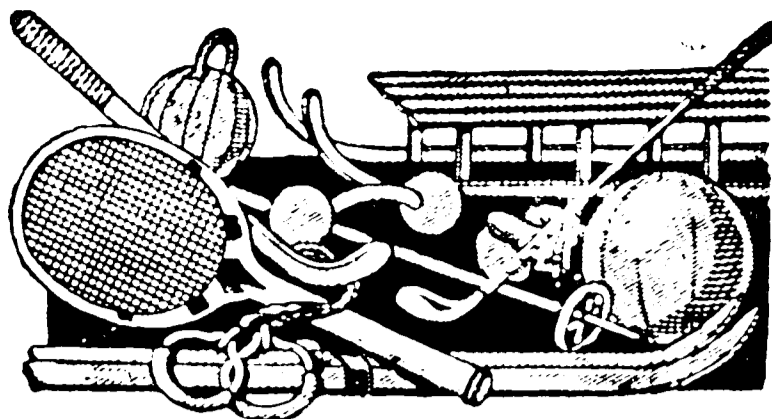
Al 2° Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

All'Assemblea del II Congresso Nazionale, dov'erano rappresentati circa 300.000 profughi fiumani, istriani, dalmati, il Presidente del Comitato di Brindisi dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia capt. Giuseppe Doldo, ha presentato il seguente "ordine del giorno", che approvato all'unanimità dall'Assemblea, giovedì sarà consegnato dalla "Commissione", all'uopo nominata, al Capo dello Stato, al Capo del Governo, al Mi-

nistro dell'Interno, alla Commissione Interparlamentare.

L'ordine del giorno suona così:

«Il II° Congresso Nazionale della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, fa voti perchè il Governo appoggi con ogni mezzo l'iniziativa vitale "Fiume-Brindisi" e faciliti in ogni modo con particolare urgenza, la concessione dei noti prestiti previsti ai profughi che si orientano su Brindisi per istituirci con tali fondi «industrie» tendenti a sistemare gli esuli fiumani, istriani, dalmati».



Al Caffè degli sportivi

— Hai sentito l'affare del "Rapido"?
— Il gregge calciofilo è di natura buono, ma stia attento il...pastore!
— Che non debba andare a finire in carro bestiame solo soletto, senza... gregge?

E dire che per... Milani c'era il direttissimo!

— Ti sei accorto che qualcuno è diventato nero in faccia in questo periodo?

— Si vede che si tratta di un... Carbone di buona qualità!

— Dopo la partita col Messina è stato multato il solo Argentieri e per lire cinquemila! Non ti pare che sia roba da... pazzi da legare!

— E per il gol che ha fatto a Foggia quante volte 000 gliene daranno?

— Sei fiducioso per la partita di domani contro la Reggina?

— Non troppo. E' da molto tempo che manca la... Fedi!

— Un cert'uomo dice sempre che Iddio non paga il Sabato!

— E lui che giorno ha scelto per pagare i giocatori?

Totopanaro e numeri al lotto

Ai nostri più affezionati amici è sorto il dubbio che il numero sedici de «il Panaro» sia stato sequestrato a causa del fatto che il nostro maestro Pippi non riesce ad azzeccare un dodici alla sisal.

No, purtroppo, Dio lo volesse fosse stato per ciò: c'è ben altro!

Imperterriti però, noi continuiamo a darvi la possibilità di divenire milionari non curanti dei tanti invidiosi che fanno ogni iettatura pur di non farci vincere al Totocalcio.

Il concorso numero dieci è quello che segnerà l'affermazione del Totopanaro e di questo ve ne diamo sicura garanzia.

Giocate però senza alcuna... pena e con un pompelmo in mano la scheda che vi segnaliamo.

CONCORSO

10

PARTITE DEL 13-11-1949



1	Bari	Torino	X
2	Bologna	Lazio	2
3	Como	Pro Patria	1
4	Genoa	Fiorentina	2
5	Juventus	Inter	X
6	Milan	Lucchese	1
7	Novara	Venezia	1
8	Padova	Atalanta	1
9	Palermo	Triestina	2
10	Roma	Sampdoria	X
11	Siracusa	Catania	1
12	Udinese	Vicenza	2

PARTITE DI RISERVA		
1	Salernitana	Modena
2	Reggiana	Spal

Per il lotto abbiamo consultato Barbanera che ci ha indicato l'invincibile terno da giocarsi a Venezia: 16 - 29 - 90.

FRANCESCO ARINA
Direttore responsabile

Tip. del Commercio V. Ragione - Brindisi
Autorizzato dal Tribunale di Brindisi

GIUSEPPINA STOFFE
BIANCHERIA
TESSUTI
DONNA
UOMO
MAGAZZINI
GIUSEPPINA
dei fratelli MICATI
Corso Umberto
BRINDISI
Tel. 1210
PREZZI MODICI

FOGLIANO Mobili pagamento in 20 rate
NAPOLI
Pizzofalcone, 2 - Tel. 60-670

pibigas
sinonimo di
Economia - Praticità
Pulizia - Rendimento
assicurando una
Rapida preparazione nei pasti
contribuisce alla
Tranquillità domestica:

Concessionaria per Brindisi e Provincia
Ditta AUGUSTO DE MARCO
CORSO UMBERTO CORSO ROMA

Rapido e sicuro servizio di distribuzione A DOMICILIO con automezzi

Agevolazioni nei pagamenti
Apparecchiature perfette:
Assistenza tecnica

pibigas

Il Dott. PENNETTA
comunica di aver trasferito il proprio Gabinetto di consultazioni per malattie di
ORECCHIO - NASO - GOLA
ai Corso Garibaldi num. 50
BRINDISI

VENDESI
altrezzato ed avviato negozio di prodotti Chimici e Coloniali
Rivolgersi a OLITA - Brindisi

Moderno Studio Dentistico
Dott. E. Vecchio
Specialista malattie bocca e denti
Riceve tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 18
BRINDISI - Via Monte 4 - BRINDISI

Tutto per l'Agricoltura
Ditta FORTUNATO PROVENZANO
FONDATA NEL 1910
Rappresentanze - Depositi - Esportazioni - Importazioni
Farine - Cereali - Concimi Chimici - Zolfi - Solfato di Rame
BRINDISI - Corso Umberto n. 106 - BRINDISI

Telegrammi: Provenzano - Telefono: Ufficio 1051 Abitazione 1902
Casella Postale 47 - C/C Postale N. 13/2417 - C.C.I.A. Brindisi n. 12665

MAGAZZINI MILANO
P. CAIROLI 29 BRINDISI
ATTENZIONE!
TUTTI FOTOGRAFI
Macchine fotografiche a noleggio a L. 50 al giorno
Pellicola originale FERRANIA qualsiasi formato a L. 220 compreso sviluppo

L'antica CASA DEL CORREDO VINCENZO ANELLI
nell'annunciare a tutta l'affezionata clientela la riapertura, nei prossimi giorni, del suo negozio, al Corso Umberto, 75, avverte di essere in grado di offrire il più bello, nuovo e vasto assortimento in coperte di lana, imbottite e di ogni tipo oltre ad un estesissimo assortimento in biancheria e drapperia
Tutto a prezzi imbattibili
A presto rivederci ed auguri scambievoli